# Negare il pediatra di libera scelta ai bambini irregolari? Una scelta miope

La Società Italiana di Pediatria, insieme alla SIP sezione regionale Lombardia e al Gruppo di Lavoro Nazionale per il Bambino Immigrato della SIP, nel ribadire che la salute è un diritto di tutti i bambini a prescindere dallo status giuridico dei genitori, sottolinea che la decisione adottata dalla Lombardia è in contrasto con l'art. 32 della Costituzione Italiana ("..la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività"), gli artt. 34/35 del Testo Unico per l'immigrazione, il principio del superiore interesse del fanciullo (art.3 Convenzione New York 1989, ratificata da legge 176/91) ed il principio di parità di trattamento tra minore straniero e minore italiano (Corte cost. 30.11.1989 n.536 e Corte cost. 1-8.7.1986 n.199).

"Garantire il diritto alle cure primarie ai gruppi più vulnerabili non significa solo ridurre le diseguaglianze sociali, ma anche migliorare l'efficienza sanitaria" afferma il Presidente della Società Italiana di Pediatria Giovanni Corsello. "L'accesso del minore non regolare all'assistenza del pediatra di libera scelta permetterebbe infatti una più efficace attività di prevenzione e di diagnosi precoce, riducendo significativamente l'utilizzo improprio dei Pronto Soccorso, i ricoveri ospedalieri e le complicanze croniche, con conseguente minor onere a carico della spesa sanitaria pubblica".

Come dimostrano i dati elaborati dalle Regioni in collaborazione con il Gruppo di lavoro nazionale CCM "Salute immigrati", Agenas e Osservatorio sulle Diseguaglianze nella Salute della Regione Marche, il valore tariffario medio dei ricoveri pediatrici degli immigrati "non residenti" è nettamente superiore (circa il 70%) rispetto a quello dei ricoveri pediatrici degli italiani e degli immigrati regolarmente residenti iscritti al SSN. Anche la durata media della degenza è maggiore, quasi doppia. Costi – va precisato – che restano esigui in termini di impatto generale sulla sanità pubblica (i ricoveri di bambini extracomunitari non in regola rappresentano appena lo 0,7% di tutti i ricoveri pediatrici) ma che testimoniano, in maniera inequivocabile, come in assenza di una rete efficace di cure primarie, i minori non regolarmente residenti arrivano al ricovero in peggiori condizioni di salute e pertanto occorre un maggiore impegno di risorse assistenziali ed economiche per garantire loro adeguate cure.

Consapevoli di ciò molte regioni italiane (Lazio, PA Trento, Puglia, Liguria, Campania, FVG) hanno recepito con atto formale l'Accordo Stato-Regioni e P.A. siglato nel dicembre 2012 che sancisce il diritto al pediatra di libera scelta anche per i minori figli di extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno. "Ci auguriamo – afferma il Presidente della SIP sezione regionale Lombardia Gianvincenzo Zuccotti - che anche la Lombardia recepisca l'Accordo, superando le difficoltà burocratico-amministrative e garantendo così ai minori irregolari che vivono nel nostro territorio quanto già avviene in altre regioni".

"Il diritto alla salute non può essere parziale", conclude Rosalia Maria Da Riol, segretario del Gruppo di Lavoro Nazionale per il Bambino Immigrato. "L'assessore alla Sanità della Regione Lombardia – continua Da Riol – ha spiegato che i bambini irregolari possono già contare su un'ampia offerta di prestazioni fornite dal Sistema sanitario, come le urgenze, riconosciute da tutti i Pronto Soccorso, le cure essenziali e gli interventi di medicina preventiva. Resta il fatto che sono comunque esclusi da altre prestazioni garantite ai loro coetanei, come ad esempio l'assistenza pediatrica con controlli periodici di salute e monitoraggio dello sviluppo cognitivo e relazionale, l'educazione sanitaria, la prevenzione, il supporto alla genitorialità".